

# IL BACCARINI

## CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova C. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }  
 { Per il Regno 20 — 11 — 6 — }  
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI  
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }  
 { In terza » » » 10 » }  
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 9 Novembre.

### L'opera della Sinistra

Sebbene ieri abbiamo riassunto e commentato il discorso pronunciato a Bologna dall'on. Baccarini, non vogliamo intralasciare dal riprodurre una parte di esso: quella che riguarda l'opera della Sinistra in questi cinque anni di governo.

È un'enumerazione più eloquente di qualunque altra difesa.

I partiti politici invecchiano come invecchiano gli uomini: questi sono tratti in giù dal peso degli anni, quelli dal peso degli errori. Così cadde la Destra, così cadrà la Sinistra, il suo turno sarà compiuto, quando saranno compiuti i suoi destini: *fata trahunt*.

Io spero, perchè lo credo nell'interesse del paese, che il ciclo sarà ancora lungo, ma: *habent sua sidera fata*.

La Sinistra nel 1876 apparve balda e vigorosa al potere. Essa invertì tutte le aspettative: fu più avveduta nel governo, più capace nell'amministrazione, di quello che se l'aspettassero gli avversari; fu più fiacca e più indulgente di quello che si aspettassero avversari ed amici.

Dopo le elezioni del 1876, la Sinistra, solo che avesse toccato il braccio di leva che aveva sotto mano, avrebbe potuto di repente elevare un meraviglioso edificio di riforme: invece, o Signori, le grandi riforme sono venute compendosi, ma impiegando soverchio tempo. Io non percorro la via delle recriminazioni, cito filosofando, per trarre alcune conseguenze.

Le cause è inutile indagarle: sono note a tutti; lotte intestine, portate forse dallo scioglimento storico del nostro periodo eroico, ma pur sempre, lotte disastrose.

Io non ne faccio colpa ad alcuno, perchè potrei prendere anch'io la mia piccola parte; quelle lotte, o Signori, ebbero il loro acuto l'11 dicembre 1878, che fu il vero Waterloo della Sinistra.

D'allora in poi, le dissidenze divennero insanabili: io m'auguro che qualche taumaturgo possa sanarle, ma vi confesso che lo spero poco; ad ogni modo, bisognava pure che coloro che avevano l'animo più scevro dalle passioni si adoperassero per raccogliere tutto ciò che aveva armonia d'idee, di sentimenti; tutto ciò che meno alle persone e più agli interessi del paese mirava.

Fu grande ventura che due grossi manipoli giungessero a costituire una falange, la quale fu vera forza di quella Sinistra che ha potuto far sbarcare il lunario per un periodo di sei anni. Quei due gruppi che prima si adunavano intorno a Depretis ed a Cairoli, due vecchie e patriottiche bandiere, separati prima, uniti poi, costituirono la patriottica falange che fu la forza di quanto rimase della Sinistra al potere.

Io non vengo qui naturalmente per lediarvi con una lunga nomenclatura delle cose operate dalla Sinistra nel suo sessennale periodo; solamente per sommi capi indicherò i punti principali, su cui richiamo la vostra attenzione e mi varrò, per essere più preciso, di qualche cifra ed appunto.

Nelle finanze il primo atto della Sinistra fu di rompere il torchio fatale.

Voi sapete che la circolazione cartacea, l'emissione della carta moneta cominciò con 250 milioni ed era per giungere al miliardo mancando all'avvenimento della Sinistra, soli 60 milioni. La Sinistra vi rinunciò, e fu questo il primo passo della riabilitazione del credito nazionale. In questi sei anni l'Amministrazione di Sinistra ha potuto diminuire parecchie imposte, sul macinato, sulla ricchezza mobile per quote minime, sui dazii d'esportazioni, sulla navigazione, sulla ritenuta degli stipendi degli impiegati, per 46 milioni in cifra tonda; ha potuto aumentare la dotazione dei servizi pubblici per quasi tutti gli stipendi degli impiegati, per la guerra, per la marina e per la pubblica istruzione, per circa 57 milioni; ha potuto venire in soccorso alle pericolanti finanze dei più grandi Comuni: Roma, Napoli, Firenze; e sussidiare lievissimamente quelle degli altri col 1/10 della Ricchezza mobile.

Questi provvedimenti richiesero 114 milioni. Di più, ha potuto diminuire, sia direttamente, sia colla cancellazione di partite inesigibili, il debito del tesoro, di oltre 100 milioni; ha diminuito il debito vero del movimento capitale, di 54 milioni, ha sostenuto con fondi diretti, senza emissione di rendita, per 140 milioni di lavori straordinari, eccezione fatta delle strade ferrate; cosicchè, o Signori, l'Amministrazione di Sinistra, sia per riduzioni d'imposte, sia per maggiore dotazione di servizi pubblici ha potuto spendere 114 milioni od in quel torno.

Vi ha fatto fronte col rimaneggiamento di diverse imposte e delle tariffe doganali per 25 milioni e mezzo e gli altri 61 milioni e mezzo provengono appunto da ciò che v'ho detto, dalla diminuzione dei debiti; cosicchè sotto l'Amministrazione della Sinistra il bilancio dello Stato propriamente detto, si può considerare incrementato mediamente all'anno di circa 17 milioni.

Quando io penso, o Signori, a questi risultati, ripenso altresì ai grandi timori che anche l'animo mio ha provato durante la discussione di quasi tutti i bilanci, o di leggi speciali di grande importanza, come quella del macinato; io sentiva nei discorsi di dotissimi uomini del partito avversario, presagire disavanzi di 20 o 30 milioni; ma poi ho veduto smentiti i presagi o allora mi son detto che la Sinistra ha corrisposto assai bene in questa parte dell'amministrazione all'aspettativa. Essa ha diritto adunque alla fiducia del paese. (Applausi).

Io non intendo, o Signori, e lo comprenderete facilmente, di intrattenervi per nulla di cose personali, nella parte che riguarda i particolari del ministero dei lavori pubblici; nondimeno, siccome voi sapete ch'io parlo sempre come libero cittadino, come uno che pensa che la franchezza nell'espone le proprie idee è uno dei pregi necessari agli uomini di libero paese, così accennerò sommariamente quel che parmi confortare anche in questa parte l'assunto, pur consentendo, in quanto personalmente mi riguarda, nel largo concorso che incontrai sempre anche nella parte avversaria; tanto che le tributo un pubblico ringraziamento.

Io accenno soltanto a due leggi importantissime: quella sulle strade fer-

rate e quella sopra i lavori straordinari idraulici e stradali.

Queste due leggi, o Signori, avranno le loro imperfezioni: nulla al mondo può uscire allo stato di perfezione di primo getto, ma io le considero due leggi di perequazione morale e politica e credo abbiano fatto sparire molte diffidenze, se non pericolose, certamente assai dolorose per tutti i partiti che mirano unicamente al bene del paese.

Nella istruzione pubblica, l'Amministrazione della Sinistra ha agevolato la fabbricazione degli edifici scolastici ai Comuni, ha reso obbligatoria la scuola primaria coll'aggiunta della obbligatorietà della scuola ginnastica.

Parecchie altre sono state le provvidenze di questo ministero, e molte più saranno se la Sinistra continuerà nel suo compito e potrà così tradurle in atto.

### Nulla da desiderare, nulla da temere

Il resoconto della Stefani sulle parole pronunciate dal sig. Kallay rappresentante degli affari esteri d'Austria, aveva prodotto una vivissima impressione.

Da quelle parole traspariva evidente questo: l'inutilità del viaggio a Vienna dei reali d'Italia.

Com'era naturale, si chiesero da Roma spiegazioni a Vienna e queste vennero, ma non concepite in tal maniera da dissipare ogni dubbio.

I nostri lettori troveranno queste spiegazioni fra i telegrammi pervenuti nella giornata di ieri.

Intanto i giornali di Roma si occupano con vivacità della questione.

L'Opinione dice che il viaggio del re a Vienna non ebbe altro scopo che di assicurare l'Austria della ferma volontà dell'Italia di non voler tollerare alcun atto contrario all'integrità dell'impero austro-ungherese.

Però è bene notare che quando l'Opinione scriveva ciò non conosceva ancora il tenore delle rettifiche austriache al primo dispaccio, gli errori del quale devono, secondo il governo austriaco, attribuirsi agli stenografi — altrimenti l'Opinione avrebbe potuto aggiungere che il viaggio a Vienna implicava una rinuncia bella e buona a qualsiasi pretesa dell'Italia.

Infatti il sig. Kallay si espresse in questa guisa:

« Il risultato di questa visita è che non avremo né dall'una né dall'altra parte nulla da desiderare, nulla da temere nelle nostre relazioni avvenire. »

Nulla da desiderare, nulla da temere!

Inverità, che se ciò fosse vero, sarebbe il caso di esclamare: Tanto rumore, tanti applausi, tante feste per nulla!

E, in ogni modo — accettate le rettifiche austriache sulle espressioni di Kallay — non restano intatte le dichiarazioni di Andrassy anch'esse ingiuriose per l'Italia?

### L'on. Zanardelli resta a Roma

Riportiamo dalla egregia nostra consorella bresciana *La Provincia*, il seguente entrefilet, pel quale è dimostrato una volta ancora come l'illustre ministro Guardasigilli senta soprattutto la religione del dovere, e come a questa sacrifichi anche le più giuste soddisfazioni personali:

L'on. Zanardelli — scrive dunque la *Provincia* — nei pochi giorni che si recò qui a rivedere la sua famiglia e gli amici sulla fine dello scorso mese di agosto aveva fatto sperare un prossimo ritorno nel successivo ottobre e manifestava l'intenzione di passare parecchi giorni nel suo collegio elettorale nelle vicinanze di Gardone in Valle Trompia. Avutosi notizia di ciò in Valle, i maggiori fra gli elettori politici di tutti i Comuni del Mandamento di Bovegno gli inviarono una lettera collettiva esortandolo ad effettuare l'accennato suo divisamento. Alla persona che gli trasmise la suaccennata lettera egli riscriveva nei seguenti termini:

« Pur troppo non posso lasciar Roma, e mi tocca di rinunciare al piacere di passare qualche giorno sopra i nostri monti in mezzo ad amici e che sono la massima benedizione largitami dal cielo. Sarà il maggior sacrificio che faccio al mio dovere. E il dovere è imperioso: oltre tutti gli affari di giustizia, di grazia e dei culti, ho progetti di legge importantissimi da preparare, fra i quali la sola revisione del Codice Penale esigerebbe che gli potessi dedicare le 24 ore del giorno, e non gliene posso dare che quattro o cinque per le molte altre inevitabili cure. »

« Verso tutti i gentili sottoscrittori delle lettere da Lei trasmesse mi voglia rendersi interprete di questi miei sentimenti e latore dei miei affettuosi saluti. »

Tutto suo G. ZANARDELLI.

### CORRIERE VENETO

DA VERONA

8 novembre.

(C.) — Vi scrivo sotto una impressione triste e penosa; vi scrivo a poche ore di distanza da quella in cui fu pronunciata dal Tribunale Militare la sentenza che condanna Costantino Missiroli ad esser fucilato nella schiena, quale colpevole dell'uccisione del proprio furiere Michele De Sanctis.

Il fatto del 18 ottobre scorso, di cui fu teatro un luogo famoso nella storia di Verona per una infinita serie di delitti, dall'uccisione di Alboino in poi — vo' dire il castello San Pietro — voi lo conoscete. Dopo neppure tre settimane, con una sollecitudine esemplare se non potesse essere dannosa, fu aperto Venerdì il procedimento e per tre giorni fu grande la ressa del pubblico nella non ampia sala di San Tommaso guardata negli accessi da raddoppiate sentinelle; per lunghe ore si combatterono testi e periti d'accusa e di difesa: ier sera alle 9 e mezza proferivasi la sentenza. Non è facile il dire quanto ammirabilmente il colonnello Manzilli, vero tipo di gentiluomo e di soldato, abbia condotto il dibattimento: io, ch'ebbi la fortuna di ammirarlo altre volte quale Presidente del Tribunale Militare, vi dico per vero che mi augurerei gli somigliassero molti Presidenti di Assisie. L'avvocato fiscale cav. Bissoni fece una requisitoria seria e diligente: escluso già l'agguato dalla sentenza di rinvio, egli trovò nella sua coscienza di non poter sostenere neppure la premeditazione; ciò non ostante dovette chiedere la pena terribile che venne pronunciata. Belle le difese dei due giovani avvocati Castellani e Benedetti; splendida in ispecial modo quella del secondo. Si aggritarono sulla provocazione, ma più a lungo e con tutta la forza delle argomentazioni sulla non intera responsabilità del Missiroli. Venne chie-

sto che il Tribunale, facendo suoi i dubbi di alcuni periti, rinviase il procedimento ad altra epoca per rendere possibili più ampi studii sulla intelligenza dell'imputato, il cui cervello presentò una anormale dislocazione di calore, e che tal fiata ebbe degli accessi, se non epilettici o folli, almeno di una *buffoneria* spinta. — Duole veramente che tale istanza non sia stata accolta.

Speriamo che, pel bene morale del nostro paese, perchè non s'abbia ad assistere a uno spettacolo infame, il Tribunale supremo di guerra e marina o almeno il Re impediscano l'esecuzione di questa sentenza. — Disse l'avv. Castellani prossima per l'Italia l'abolizione della pena capitale e se questo riflesso non influì — nè poteva influire — sui giudici, sia almeno efficace sull'animo di Colui che tiene in suo potere il più bello, il sovrano dei diritti: quello di grazia!

Oh, la severa disciplina degli eserciti — triste necessità — non esige no la morte di questo giovane di ventitre anni, che forse non sarebbe reo di un omicidio se non avesse vestito la divisa del soldato; e l'eterna separazione dal consorzio civile entro il silenzio di una cella sarà pena più condegna e fors'anco più terribile a lui!

Trascorsero già nove giorni dal discorso Minghetti e pare impossibile che tra noi se ne parli ancora. Pure la è così e la stranezza si spiega dal fatto che quel discorso fu un corbello troppo acerbo per molti dei nostri moderati, che non vogliono saperne di trasformazione di partiti. So di uno dei pezzi grossi della Costituzionale a Legnago che, trovandosi al banchetto, e comprendendo che poi avrebbe dovuto fare le solite congratulazioni all'oratore, prima della fine del discorso uscì dalla sala perchè — confessò egli stesso — non gli bastò l'animo a tanto! Poverino!

In città esultano i messeri del Municipio per la nomina a commendatore del già più che cavaliere co. Piatti, assessore preposto all'igiene pubblica — quegli che destò origine a tutto il buscherlo fatto su poi giornali a proposito del nuovo Regolamento sullo Spedale. L'*Adige* osservò che il ministro dell'interno non avrebbe concesso questa onorificenza se la proposta non fosse venuta dal prefetto, ed anch'io trovo che ci dev'esser qualche mena di partito in ciò. Che abbia dei meriti il co. Piatti non si può negare, e son disposto anche a perdonargli alcuni errori poichè *errare humanum est* e molto si può perdonare a chi molto ha lavorato; ma che proprio la commenda gli dovesse capitare quando anche molti dei moderati gli negarono il voto nella recente rielezione!

È presso al compimento il bel fabbricato vicino alla elegante nuova Cavallerizza coperta del Campone, che dovrà servire a fabbrica di fiammiferi. Come sapete, questa darà lavoro a molti dei ricoverati nel nuovo Asilo di mendicizia, istituzione che ha tutte le mie simpatie e che mi spiace non sia aiutata, come dovrebbe, dai cittadini.

Mi spiego: si fece tanto per questo benedetto Asilo, onde cessasse la piaga dell'accattonaggio. E, per vero, di gente che stenda la mano per la via non se ne vede così facilmente; eppure la massima parte dei vecchi mendicanti questa ancora. Oh, come? Passate per piazza Erbe, per via Nuova, per Brà e vedrete una quantità di venditori di pane all'olio, di limoni, di ova ecc. Guardateli bene: sono essi — i mendicanti di una volta; ma scappate subito, altrimenti vi verranno daccosto a chiedervi l'elemosina, perchè — vi dicono — non vendono nulla, hanno tanti bisogni e simili piagnistei. La cestella del pane o delle ova serve solo per sfuggire alle branche della questura, ma mendicano ancora. E — ciò che mi spiace — moltissimi di coloro che una volta aiutavano quei poverelli, danno loro il soldo anche adesso, non comprendono che se non entrano nell'Asilo gli è per intolleranza della disciplina, per amore di guadagno (perchè anche quella li l'è una professione lucrativa), per amore al vino, allo zigaro, all'acquavite.

#### DA MONSELICE

#### UNA RISPOSTA (1)

8 novembre.

Avete inserito nel *Bacchiglione* di ieri un carteggio da Monselice sul quale devo per un momento occuparmi a rettifica di quanto in esso sta detto.

Nel mese scorso, appena la Società di M. S. fra negozianti e professionisti di Padova diramava inviti alle consorelle associazioni perchè volessero aderire al prossimo Congresso nazionale operaio di Roma, il vice presidente del nostro sodalizio raccoglieva d'urgenza il Consiglio di rappresentanza per deliberare in proposito. — E fu stabilita l'adesione.

L'Associazione di Padova chiedeva inoltre se altri sodalizi congeneri esistessero nel Distretto di Monselice all'infuori di quello di Battaglia. — Il Consiglio accennò soltanto a quello di Solesino, perchè ritenne che la Società dei « Figli del Lavoro » in Monselice non si possa ancora dire formalmente organizzata, tant'è vero che all'ufficio nostro di presidenza non è peranco pervenuto lo Statuto che la governa.

Fu dunque questione di puro apprezzamento che può essere forse sbagliato, ma dove la mala fede e l'egoismo non c'entrano nè punto nè poco.

(1) Pubblichiamo, per dovere d'imparzialità, questa risposta alla corrispondenza di *Guerrino* — dichiarando con essa chiusa la polemica.

(N. della D.)

#### APPENDICE

3

## RONALDO E MISETTA

— Noi ci ameremo per l'eternità! — gridò Ronaldo con la febbre. — Io ti amerò come Romeo amava Giulietta, come Amleto amava Ofelia. Se tu vuoi, noi andremo insieme nei boschi e colà vivremo soli.

— Io voglio tutto ciò che tu vuoi — disse allegramente Missetta.

Essi rimasero lungamente a guardarsi. In basso il vento infuriava, turbando il silenzio della notte d'estate. Delle libellule volteggiavano nell'aria; pendevano dai rami e di tratto in tratto, un fruscio dolce sotto le foglie — qualche lepre rossicchiante che spaventato si cacciava sotto terra. Ronaldo s'era disteso sopra un tappeto di musco, tenendo le mani di Missetta nelle sue. Egli parlava con voce bassa come se avesse paura che gli alberi lo udissero.

— Missetta, noi ci siamo amati prima di nascere. Le anime che ondeggiavano nei limbi si amano già; quando esse s'incontrano nella vita esse divengono due amori immortali. Vedi come il destino ci ha dolcemente guidati l'uno verso l'altro! Esso ci ha

Il detto articolo parla, a quanto sembra con molta competenza, di ambizioni piccine, di microcefali ecc. ecc., ma noi rimandiamo franchi di porto all'indirizzo del sapiente *Guerrino* quegli epiteti, e ci auguriamo invece che il nostro sodalizio, già prospero ed ognor fiorente, dia i migliori risultati, ad onta delle continue guerriuciole puerili e basse che i mestatori e gli ambiziosi malignamente e sotto falsi pretesti gli muovono.

E questo fia suggerito....!

**Bassano.** — L'altra sera in Consiglio comunale il Sindaco diede lettura di una lettera del comm. prof. *Jacopo Ferrazzi*, colla quale offerse in dono alla Patria biblioteca tutta la sua numerosa e ricca collezione di opere dantesche e di altri volumi pregevolissimi, nonché di altre preziosità letterarie da lui possedute.

**Cividale.** — Quest'anno a Cividale si vuol dare un po' di maggior movimento al mercato di S. Martino, che incomincia giovedì e continua nei seguenti giorni di venerdì e sabato. Difatti si è recata colà la compagnia drammatica *Lambertini*, che recitava al Minerva; ed oltre a ciò, si daranno delle feste da ballo appunto nei giorni di venerdì, sabato e domenica 11, 12 e 13 corrente; e poi nella domenica 20 e nel sabato pure 26 corrente.

**Sacile.** — L'*Imparziale* ha da Sacile una corrispondenza un po' sibillina, in cui entra di riflesso anche il *Bacchiglione* e il suo corrispondente C.

Attendiamo il motto della sciara. **Valdagno.** — Il giorno 3 a Valdagno, per imperizia del fuochista lasciato solo, la macchina del tranvai, uscita dalla piattaforma, saltò, rovesciandosi, in un campo vicino. Fortuna che era sola!

**Venezia.** — Il presidente della Camera di commercio ha ieri annunciato che sono pervenute alla Camera stessa le medaglie che ebbero gli espositori veneziani alla Mostra Internazionale di Melbourne. Sono otto: una d'oro, tre d'argento e quattro di bronzo, massicce e di bellissimo conio; quella d'oro di diametro maggiore a un pezzo da cento lire e di doppia grossezza, quelle d'argento del diametro doppio d'uno scudo e grosse mezzo dito, e quelle di bronzo ancora più grandi.

Tutte portano incisi attorno i nomi dei singoli premiati: sopra una faccia, in rilievo, il ritratto della regina Vittoria e la iscrizione: *Melbourne International exhibition MDCCCLXXX* e sull'altra faccia, pure in rilievo, una corona d'alloro e nel centro l'iscrizione: *Vitam exolvere pro artes*.

La medaglia d'oro va alla Compagnia Venezia-Murano per vetri e mosaici; quelle d'argento ad Antonini Andrea per canapi, alla Società Musiva per mosaici, a Baschiera e C. per zolfanelli; quelle in bronzo a Gaspare Biondetti per raccolta di marini, a Malvezzi e C. per amidi e cipria, a Weberbeck e C. per conterie, a M. Jezurum per merletti.

Fu ella che ruppe il silenzio. — Le tue labbra m'abbruciano! — disse Missetta con flebile voce. Egli non rispondeva. Ma ella lo sentiva rabbrivire, ma sotto i raggi della luna bianchissima ella lo vedeva cospirare di pallore. Il suo fine profilo spiccava nettamente sul fondo chiaro del cielo. Egli insinuò il suo braccio attorno al fianco di Missetta e tornarono a casa; ma in quella sera nessuno di loro aprì bocca.

E questo sogno delizioso, fresco come il canto d'un uccellino, imbalsamato come una bracciata di lila, durò un'anno felice. Nulla venne a turbare la purezza di questo amore che gli angeli dovettero contemplare sorridendo. Questo adolescente di diciassette anni, questa fanciulla di quindici attraversavano le sozzure umane senza imbrattarne la punta delle loro ali. Niente venne ad illuminare la loro ignoranza, nè i turbamenti che accompagnavano gli amplessi, nè i desiderii inconsci che seguivano i baci. S'indovinò ben presto il loro segreto e come la loro tenerezza si era tramutata in amore. Ma si sprigionava da quei due esseri una castità così luminosa che a nessuno venne la voglia di malignare. Si fu contenti di chiamarli « i due piccoli amanti » senza che ci fosse un solo il quale osasse pensare male.

Quando ritornò la primavera e che

## CRONACA

**Per gli allevatori di bestiame.** — Nel nostro paese, ora in una provincia, ora nell'altra, segue che spesso il brutto male del carbonchio domina tra gli animali, con carattere enzootico ed epizootico, senza che finora si sia trovato un mezzo efficace se non a combatterlo, almeno a prevenirlo.

Di questo preoccupandosi il ministro d'agricoltura, ha egli incaricato il professore Parronico della regia scuola di medicina veterinaria presso la Università di Torino, di eseguire degli esperimenti sulla inoculazione vaccina allo scopo di preservare dal carbonchio gli animali domestici.

**Le monete d'argento.** — Si verifica spesso volte che sono respinti dai pagamenti che si fanno per piccole spese, gli spezzati d'argento. Ora per togliere ogni equivoco, crediamo opportuno indicare quali sono i pezzi in corso e quali quelli fuori di corso:

In corso: 1. Tutti i pezzi da L. 5 di qualunque conio anche vecchi.

2. Tutti i pezzi da L. 2, 1 e da centesimi 50 del Belgio, conio dal 1867 in avanti.

3. I pezzi da L. 2, 1 e da centesimi 50 della Francia, conio dal 1864 in avanti.

4. I pezzi da L. 2, 1 e da centesimi 50 svizzeri coll'effigie in piedi, conio 1874.

Fuori di corso: 1. Tutti i pezzi di qualunque valore e conio del governo pontificio.

2. I pezzi in oro da L. 10, conio francese del 1864.

3. Tutti i pezzi d'argento nazionali conati prima del 1863.

4. I pezzi da L. 2, 1 da centesimi 50 svizzeri coll'effigie seduta.

**Che c'è di nuovo?** — Splende il sole; la temperatura si è fatta più mite; la stagione autunnale rende l'ultima sua visita di congedo al verno; ognuno si sente animato alla contentezza da un sentimento di benessere; tutte spirano allegria. Per cui vi prego, signor cronista, innalzate la vostra cronaca al diapason dello stato generale di benessere e anzi che triste, siate giulivo quest'oggi.

— Giulivo? Io? Oh, volentieri mi accingerei a raccontarvi delle barzellette, di cuore se potessi, vi farei ridere.... Ahimè! com'è mai ciò possibile, con davanti a me il diario della Questura?

— E che vi dice di così triste quel diario?

— Sentite. Ieri sera, certa Maria Fontana, d'anni 34, abitante in Via Tadi, venne scacciata da casa sua dal signor conte.... mettiamo X.

— E perchè codesto anonimo?

— Perchè il signor conte.... X, è

Fu ella che ruppe il silenzio.

— Le tue labbra m'abbruciano!

— disse Missetta con flebile voce. Egli non rispondeva. Ma ella lo sentiva rabbrivire, ma sotto i raggi della luna bianchissima ella lo vedeva cospirare di pallore. Il suo fine profilo spiccava nettamente sul fondo chiaro del cielo. Egli insinuò il suo braccio attorno al fianco di Missetta e tornarono a casa; ma in quella sera nessuno di loro aprì bocca.

E questo sogno delizioso, fresco come il canto d'un uccellino, imbalsamato come una bracciata di lila, durò un'anno felice. Nulla venne a turbare la purezza di questo amore che gli angeli dovettero contemplare sorridendo. Questo adolescente di diciassette anni, questa fanciulla di quindici attraversavano le sozzure umane senza imbrattarne la punta delle loro ali. Niente venne ad illuminare la loro ignoranza, nè i turbamenti che accompagnavano gli amplessi, nè i desiderii inconsci che seguivano i baci. S'indovinò ben presto il loro segreto e come la loro tenerezza si era tramutata in amore. Ma si sprigionava da quei due esseri una castità così luminosa che a nessuno venne la voglia di malignare. Si fu contenti di chiamarli « i due piccoli amanti » senza che ci fosse un solo il quale osasse pensare male.

Quando ritornò la primavera e che

una persona rispettabile, che conosciamo, e, secondo noi, incapace di aver usato un torto a chiechessia.

— Rari nantes in gurgite vasto.

— Precisamente. La suddetta donna dunque, raccolto i pochi mobili che possiede, si mise sotto l'arco che mette in via Ambrolo unitamente ai suoi tre piccoli figli.

— Misero spettacolo.

— L'egregio Delegato De Fecondo, avuto notizia dell'accaduto, impartì gli ordini opportuni perchè la donna, e i bimbi venissero provvisoriamente alloggiati presso l'affittaletti Andrea in via della Buca; mentre la sua mobilia, era ricoverata sotto un portico nello stallo dell'oste Grandolin in via Tadi.

— E perchè venne scacciata questa donna da casa sua?

— Mistero!

— E non ha essa marito?

— Sì, ma infermo, allo spedale.

— Pover'uomo! Misera donna!

— Compiangete piuttosto i bimbi.

— Con questo resoconto mi avete tolta l'allegria che avevo nel cuore.

— Fate la carità ai derelitti, e ben tosto al tepido raggio di sole che vi rasserena oggi l'animo, subentrerà il raggio assai più caldo e fecondo di soavi emozioni, quello che emana dalla soddisfazione di aver fatto il bene al prossimo.

— Avete ragione. Oggi stesso mi reco a trovare la Maria Fontana.

— A S. Urbano di notte, ignoti ladri rubarono dal pollaio del contadino Bisagio Antonio n. 17 capi di pollame pel valore di lire 20.

— Soliti furti!

— A Vescovana di notte fu appiccato il fuoco ad un pagliaio, posto in aperta campagna, appartenente al possidente Uliana Giuseppe. Accorsi i vicini essi riuscirono a spegnere le fiamme, limitando così il danno a sole lire 18. Il fatto è delittuoso e l'autore ne è ignoto.

— Speriamo che non rimanga tale.

— Ieri sera, in teatro, è successa una scena curiosa. Un signore, nostro amico, arriva tutto ansante nelle poltrone d'orchestra e trova il suo posto occupato....

« — Scusi, signore. Lei forse ha sbagliato, questa sedia.... »

« — Non stia a seccarmi.... »

Il nostro amico, furioso si rivolge all'incaricato preposto ai posti riservati.

« — Faccia ritirare quel signore dal mio posto.... »

« — Quale? »

« — Quello laggiù, a sinistra. »

« — Impossibile — io lo conosco, quel signore è un magistrato. »

« — Ebbene?... »

« — I magistrati sono inamovibili. »

« — Che cosa è mai fra un uomo e una donna una conversazione... criminosa. »

le prime foglie mostrarono le loro verdi testoline, Ronaldo e Missetta ricominciarono le loro corse allegre. Erano da per tutto conosciuti nelle masserie e l'andava a chi sapeva meglio festeggiarli. I pastori, i campagnoli, i contrabbandieri li scorgevano da lontano; lui colla sua camicia di lana grigia, aperta sul collo bianco e nervoso, e chiusa alla vita da una sciarpa azzurra cadente sui calzoni di veluto nero; il costume del paese; ella vestita pure come le basche, la gonna rossa, un po' corta, aderente al capo, e la camicetta di tela cruda, dove i suoi folli capelli biondi pendevano in lunghe trecce.

Essi ritornavano tutti i giorni allo asilo preferito, al disopra della Neva; l'abbezzo, come lo chiamavano. Egli è che colà si sentivano più soli. Il loro amore aveva una data, adesso.

— E oramai un'anno — disse un dopo mezzogiorno Ronaldo. — Noi eravamo là, dove siamo. Vedi come la natura è buona! Essa non ha nulla cambiato: ha voluto restare la stessa, come resteremo noi pure.

Stavano tutti e due sdraiati sul musco. Ella sporgeva le sue labbra, sorridendo, senza paura, senza pudore. Perchè ne avrebbe avuto? Il pudore è la prescienza del male, e ella ne ignorava perfino il nome. Essi ricominciarono i lunghi abbracci, i baci senza fine, che li rapivano e li

— È una conversazione in cui per lo più l'uomo dice poco e la donna nulla affatto.

— E che cosa è l'amore?

— E' la stoffa della natura ricamata dall'immaginazione.

— Ditemi un po', voi che avete studiata la teologia in Seminario; quale è la cosa che Dio, per quanto potente, onnisciente, ecc. ecc., non potrà mai vedere, in nessun tempo?

— Il suo simile.

**Una al di.** — Bernardino ha una tosse molto forte, che gli dura da tre mesi. Va ieri a consultare il medico. Questi l'ausculta per bene, e poi gli dice:

— Vostro padre era forse tubercoloso?

— Sì, signore; coltivava appunto e negoziava patate.

**Bollettino dello Stato Civile**  
del 5

**Nascite.** — Maschi 2. — Femmine 1.

**Matrimoni.** — Bergler Francesco fu Francesco, r. pensionato vedovo di Rovolon, con Scudier Emilia fu Bernardo, possidente, nubile, di Padova.

**Morti.** — Vendramin Giovanni Maria fu Giovanni Battista, d'anni 72, stalliere, vedovo — Pardini Felice fu Luigi, d'anni 67, caffettiere, coniugato.

Entrambi di Padova.

Baron-Danieli Valentina fu Domenico, d'anni 67, villica, vedova di Campolongo maggiore.

del 6.

**Nascite.** — Maschi 1. — Femmine 0.

**Matrimoni.** — Santi Carlo di Teodoro, impiegato, celibe, con Alpron Gilda di Salomon, casalinga, nubile.

— Saggin Luigi fu Lorenzo, calzolaio celibe, con Baldan Chiara Maria di Antonio, sarta, nubile. — Benda Natale fu Giuseppe, calzolaio celibe, con Trapin Teresa, di Federico, industriale, nubile. — Minozzi Luigi fu Stefano, muratore, vedovo, con Schiavonato Maria fu Giovanni, sarta, nubile. — Franco Giovanni di Giuseppe facchino, celibe, con Groppello detta Scarello Angela di Pietro, casalinga, nubile. — Bonapersona Giovanni Battista di Antonio, falegname, celibe, con Calore Maria di Serafino, casalinga, nubile.

Tutti di Padova.

**Morti.** — Testolin Primo di Angelo, d'anni 2. — Fano-Fano Eva detta Nina fu Israede, d'anni 73 e mesi 5, casalinga, coniugata. — Benetti Carolina di Gaetano, d'anni 2. — Michieli Frigo Maria fu Antonio, d'anni 67, casalinga, coniugata. — Lazzaro Pitarello Regina fu Lazzaro, d'anni 32, villica, coniugata.

Tutti di Padova.

Callegaro Pietro fu Lorenzo, d'anni 51, contadino, celibe, di Arquà Petrarca.

## CORRIERE DELLA SERA

### Notizie interne

Sono infondate le dicerie che attribuiscono a Depretis il progetto di liberarsi di Baccelli, Zanardelli ed Acton onde preparare un nuovo movimento

turbavano nel più intimo del loro essere. — Io t'amo! — egli diceva — perchè tu sei bella, perchè tu sei buona. Io t'amo, Giulietta!

— Io t'amo! — diceva ella — perchè tu sei bello, perchè tu sei buono. Io t'amo, Romeo!

— Io t'amo! — riprendeva Ronaldo, e nulla potrà separarmi da te. Tu sei il sole che mi ristora. Ma io preferisco uno dei tuoi sguardi a tutti i raggi del sole, perchè i suoi raggi piovono su tutti, i tuoi sguardi non piovono che sopra di me!

Si tenevano stretti l'uno all'altro. Una febbre lenta, deliziosa filtrava nelle loro vene. Essi s'appuntavano gli occhi negli occhi. Il sole calava lentamente dietro l'ultima catena dei Pirenei. Un languore profondo s'impadroniva della natura; gli uccelli affaticati svolazzavano appena di ramo in ramo; la cima degli alberi si curvava e la campagna, aspirando la freschezza della sera, si stracchiava deliziosamente. Voluttà acri e penetranti che s'impregnavano dei mille sparsi profumi. E questi profumi inebriavano i fanciulli già ebbri dalle reciproche carezze. Essi sentivano nascere dei desiderii; lo loro tempe battevano più celeri; i loro occhi si velavano e le loro braccia spossate si scioglievano dalla stretta che ardeva il loro sangue senza rinfrescarne le labbra. (Continua)

**IL PRESIDENTE  
DEL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE  
dell'Istituto Esposti**

RENDE NOTO:

che a tutto 30 novembre p. v. è aperto il concorso a quattro grazie dotali per altrettante donzelle nobili e cittadine di Padova, e preferibilmente, a parità di requisiti, per le discendenti dalle nobili famiglie Genovese-Gramoliero. I requisiti pel concorso vengono indicati nel separato avviso a stampa che si pubblica in data d'oggi sotto il numero 1272 440.

Padova, 29 ottobre 1881. (2570)

**Banca Veneta**

DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI

Capitale Sociale L. 10,000,000

Situazione al 31 ottobre 1881

delle due Sedi

**PADOVA E VENEZIA**

**ATTIVO**

Azionisti saldo Azioni L.	4,500,000,—
Debitori diversi fuori piazza.	» 11,765,830,09
» categorie diverse	» 3,768,289,70
» in conto corrente garantiti con deposito	» 3,854,390,07
» disponibile	» 668,12
Anticipazioni con polizza	» 160,907,10
Portafoglio per effetti scontati	» 12,199,333,83
Effetti pubblici e valori industriali	» 4,329,302,32
Conto partecipazioni diverse	» 851,089,66
Effetti in protesto.	» 16,496,63
Numer. in cassa carta ed oro	» 483,306,52
Depositi liberi	» 6,014,299,—
Depositi a cauzione	» 7,891,623,93
Beni stabili	» 298,750,48
Valore mobili esistenti nelle due Sedi	» 22,319,—
Spese d'impianto	» 21,597,—
Imposte e tasse	» 83,724,76
Spese generali	» 109,566,63
Azionisti conto cedole I semestre 1881	» 137,500,—
	L. 56,508,995,24

**PASSIVO**

Capitale sociale	L. 10,000,000,—
Fondo di riserva	» 158,966,—
Credit. in conto corr. per capitali ed interessi	» 12,995,453,79
Id. fuori piazza	» 9,099,412,58
Id. categorie diverse	» 9,660,179,10
Id. in co. corr. disp.	» 584,15
Id. in co. corr. non disp.	» 18,652,42
Azionisti conto cedole sem. dividendi	» 9,042,32
Vaglia in circ. dello Stab. mercantile	» 8,279,70
Effetti a pagare	» 227,050,98
Depositanti p. depositi liberi	» 6,014,299,—
Id. cauzione	» 7,891,623,93
Conto utili del corr. anno	» 425,448,27
	L. 56,508,995,24

Padova 7 novembre 1881.

Il V. Presidente

EUGENIO FORTI.

Il Censore

G. LEVI CIVITA.

Il Direttore

G. OSTO.

La Banca riceve versamenti in conto corrente corrispondendo l'interesse netto di ricchezza mobile del

3 0/0 per somme in conto disponibile  
3 1/2 id. id. vincolate a 6 mesi.  
4 0/0 id. id. vincolate a 9 mesi e più  
2 1/2 per somme in oro con vincolo a 1/2 mesi.  
Emette libretti di risparmio alle stesse condizioni.

Sconta effetti cambiari a due firme al  
4 1/2 con scadenza 4 mesi.  
5 1/2 con scadenza dai 4 ai 6 mesi.  
Fa anticipazioni al  
4 1/2 (1) su valori dello Stato o garantiti dal medesimo  
5 1/2 su valori industriali e di Stati esteri

Rilascia lettere di credito per l'Italia e per l'Estero, anche per la Cina ed il Giappone.  
Acquista e vende effetti cambiari sull'Estero valori dello Stato e industriali ai corsi di giornata.

S'incarica per conto terzi della trasmissione ed esecuzione di ordini alle principali Borse d'Italia e dell'Estero.  
S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupon in Italia ed all'Estero.  
Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti.  
Riceve valori in deposito libero.  
Riceve in semplice custodia le proprie azioni, verso ricevuta nominativa bollata, "senza percepire alcuna provvigione."  
Rilascia assegni sopra le piazze bancabili della Sicilia 1/2 loco

sentano vari ordini del giorno in senso diverso.

PARIGI, 9. — Camera — Continuano le interpellanze. Ferry confuta gli attacchi di Clemenceau. Dice che il progetto del credito fondiario a Tunisi non fu realizzato. L'affare dell'Enfida fu un affare onorevole, l'affare Bona Guelma fu utilissimo agli interessi francesi. Il gabinetto meriterebbe dei rimproveri se non avesse sostenuto gli interessi nazionali. Soggiunge che era tempo di far cessare la sorda agitazione contro gli interessi francesi. Dice che era impossibile regolare amichevolmente la questione della frontiera causa l'impotenza del bey. Il gabinetto seguì la tradizione costante della diplomazia francese e tutelò gli interessi della Francia col trattato del protettorato che permise di prendere ciò che gli altri avrebbero preso. Era l'unico mezzo di chiudere la porta della frontiera algerina pella eventualità di un conflitto orientale nel bacino del Mediterraneo. — La seduta è sospesa.

COLONIA, 9. — Un articolo della Gazzetta rispondendo alla Post dice che la Germania è unanime nel volere mantenere Bismark pella direzione estera. Ma pella politica sociale interna vorrebbe mani meno pronte e più esperte.

PARIGI, 9. — Una lettera di Broglie constata che il progetto del trattato del protettorato della Tunisia fu elaborato soltanto nel 1878, dopochè cessò di essere del ministro degli esteri.

ROMA, 9. — Baccarini giunto alle 10 1/2 a Sant'Arcangelo di Romagna fu accolto dal sindaco, dalle autorità e da molti cittadini con segni di grande simpatia. Lo accompagnavano Berti Ferdinando, Ferrari, Lugli e Marescotti. Ripartì stasera per Roma.

ROMA, 9. — Stamane fu intrapreso l'esame preliminare del bilancio della guerra. Il 14 corr. si darà lettura alla sotto-commissione del bilancio dell'agricoltura e le si sottoporranno poi le relazioni dei bilanci delle finanze e della giustizia.

TORINO, 9. — In una adunanza presieduta dal sindaco, col l'intervento di molti senatori, deputati ed altre notabilità, del commercio di Torino e di Genova, fu votato ad unanimità un ordine del giorno di Spantigati che raccomanda al governo la costruzione di una linea Alessandria-Genova per le valli della Stura e di Orba.

ALESSANDRIA, 9. — Il soggiorno prolungato di Araby bey al Cairo è molto commentato. Ieri corse voce che Cherif e Chairi fossero dimissionari, il primo perchè non poteva governare come vorrebbe, causa il continuo intervento di Arabi bey, il secondo perchè come consigliere confidenziale del Kedivè, si attirò l'odio del partito militare.

Altre voci dicono che Cherif rinunciò di dimettersi, avendo Arabi bey acconsentito la soppressione di Hedjaz cui dappriaccio si opponeva.

BERLINO, 9. — A Francoforte fu eletto Sonnemann, e a Norimberga Grillemerber socialista.

MADRID, 9. — Camera — Il ministro per l'interno, rispondendo a Robledo suo predecessore, disse che il ministero Sagasta sarà fedele al suo programma liberale; preferisce il sistema di governo di Vittorio Emanuele, a quello di Francesco II di Napoli, poichè il primo è il migliore per sviluppare il sentimento d'affezione verso la dinastia regnante.

DUBLINO, 9. — La seduta degli «homerulers» approvò un manifesto chiedente al Parlamento la separazione dell'Irlanda.

LONDRA, 9. — Il Daily News ha da Berlino che Bismark manifestò la sua intenzione di dimettersi in seguito alle elezioni che impediscano la sua azione politica.

SAINT ETIENNE, 9. — Al meeting, Billing, Humbert e Leconte hanno ripetuto i discorsi già tenuti al Circo Fernando e a Liòne. Fu deciso d'intimare alla Camera di mettere in accusa il ministero; Billing disse che è stanco di ricevere smentite, e che mostrerà a Grey i documenti comprovanti la sua missione di conciliazione.

P. F. ERIZZO, Direttore.  
ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

**Stabilimento di Scherma e Ginnastica  
CESARANO**

Lezioni di scherma dalle 7 ant. alle 10 pom. salvo le ore destinate al particolare insegnamento della ginnastica e ballo alle signorine e fanciulli.

Si danno anche lezioni ad ore riservate.

Ai signori studenti si fanno tutte le possibili facilitazioni. 2557

ministri sono spesso pubblicate in maniera svisata. Come semplice membro della delegazione avrebbe mantenuto il silenzio sulla interpretazione errata delle sue parole, se non fosse stato esso che come ministro degli esteri accompagnava l'imperatore nel suo viaggio a Venezia e che gettava il fondamento della politica sviluppata così felicemente fino ad oggi. Essendo ministro, era sempre convinto che la concordia nelle relazioni amichevoli fra l'Italia e l'Austria-Ungheria formano un grande ed importante elemento dell'equilibrio europeo. Non può dunque ammettere che le sue parole s'interpretino come una contraddizione del suo lungo passato politico. Crede che Kallay menzionando l'irredenta, volle strappare delle armi a coloro che, conducendo questa associazione, non hanno fiducia nella sincerità delle buone relazioni reciproche e dubitano della loro durata.

È perciò Andrassy disse alla commissione, che questa associazione, la cui importanza fu molto esagerata, ha scritto sul suo vessillo pro forma l'annessione di alcune provincie austriache, ma che realmente le sue tendenze sono puramente rivoluzionarie, e dirette contro il sistema politico di Italia ed i principii monarchici.

Fu sempre questa ed è anche oggi la mia convinzione, e non ho giammai incontrato un uomo di Stato italiano che non sia della stessa opinione.

Dimostra quanto nella seduta confidenziale avesse accentuato la sua fiducia nei rapporti amichevoli tra i due paesi, e che Sjlavy aveva aggiunte alcune osservazioni a queste dichiarazioni, solamente perchè prevedeva in caso di discussioni sulle fortificazioni, che qualcuno potrebbe dire: perchè spese di fortificazioni quando da nessuna parte ci minaccia pericolo? Andrassy termina dicendo:

«In presenza delle comunicazioni errate, ho voluto mettere fuori di dubbio tutti i membri della Delegazione senza distinzione di partiti e salutare l'intervista dei sovrani d'Italia e d'Austria-Ungheria, come accompagnata dalle simpatie più sincere delle due nazioni, colla più grande gioia, essendo tutti convinti, come lui, che tra i recenti avvenimenti politici, nessuno fu più fortunato per noi di questa intervista — (vivi applausi). — Tale mia convinzione ho espresso francamente, aggiungendo la espressione del dispiacimento che Haymerle non abbia potuto godere il più bel risultato della sua attività.»

Il discorso di Andrassy venne vivamente applaudito.

FIRENZE, 9. — Il giornale dei lavori pubblici e delle strade ferrate dice che nel maggio venturo si aprirà il tratto Novara Sesto Calende della ferrovia Novara Pino.

BERLINO, 8. — La Post dice in un articolo a sensazione che Bismark, in seguito al risultato delle elezioni, verrà in settimana a conferire col l'imperatore. Il cancelliere esser stanco dei calunniosi sospetti d'una popolazione di 45 milioni; nessuno è più capace di lui di trovare la soluzione in mezzo alle difficoltà attuali, ma essere stato abbandonato dal grande partito nazionale liberale, la cui direzione passò ad elementi più radicali; quindi la responsabilità della nuova via del governo convenire meglio ad altro uomo di Stato, non avente il passato di Bismark.

PARIGI, 8. — Il governatore di Tripoli fu destituito; Rossini, antico governatore di Janina, gli succede.

BOLOGNA, 8. — Baccarini, accompagnato dai deputati Lugli e Cadenazzi si è recato a Finale. Per tutto accoglienze festosissime. Scopo della gita fu di risolvere due questioni vitalissime cioè l'immissione del Panaro nel Cavamento e la bonifica del Burmano. Domani recherassi a Sant'Arcangelo.

PARIGI, 9. — Camera — Ripresesi la seduta. Ferry nega di aver ingannato le Camere. Ricorda l'ordine del giorno Bert autorizzante ad andare fino al limite necessario. Crede che la domanda di un'inchiesta sia inutile. Produrrebbe un effetto disastroso sulla disciplina dell'esercito. Sfida gli oppositori a produrre prove. Non faranno che eternizzare la guerra algerina ed eccitare il fanatismo mussulmano.

Ballue e Clemenceau sostengono la domanda di un'inchiesta trovando le spiegazioni di Ferry insufficienti.

De Mun declina in nome della destra la responsabilità degli affari di Tunisi le difficoltà che trova il governo a sostenere l'onore nazionale (tumulto)

La Camera respinge la domanda di inchiesta con 343 voti contro 168 e l'ordine del giorno puro e semplice con voti 336 contro 205. — Si pren-

a sua saputa; sa che Zaffonato abitò alquanto tempo a Villaga, ove aveva osteria, e ci andò con tre o quattro persone per mangiare un'antra, cosa che il marito sapeva. Ci andò un'altra volta, mandata dal marito per affari di famiglia alla Pretura di Barbarano. Quando andò a Villaga aveva in tasca un coltellino da frutta, di cui non si servì mai per alcuna minaccia contro il marito.

La sera precedente la disgrazia stava poco bene, e andò a letto alle sei; aveva avuto un salasso il giorno avanti. Suo marito andò a letto più tardi. Usualmente al mattino era lei la prima ad alzarsi — quella mattina però, stando lei poco bene, si alzò lui — erano le tre del mattino. Scese le scale; poi essa non l'udì più, essendosi addormentata. Udì chiamare: *bottega!* — scese avendo riconosciuto la voce di Sperandio, fruttivendolo. Non udì nè grida, nè gemiti, nè rumori di sorta. Non ricorda se nella sera precedente ci fosse acqua nei secchi. Discesa, cominciò a chiamare dall'uscio: *Piero! Piero!*

Pietro non rispose — fece ricerche infruttuose. Chiamò allora Sossaro.

Vide il lumino e la beretta in terra — sospettò allora di una disgrazia. Nega di aver detto agli accorsi che il marito era caduto nel pozzo; fu un'idea comune anche agli altri. Si curvò sul pozzo, non vide nulla, se non ch'è le parve scorgere delle bollicine nell'acqua. Fatto levare un secchio d'acqua, questa apparve colorita di sangue. Certa della sventura ne fu desolatilissima e passò la giornata in lagrime, finchè alla sera fu arrestata. (L'accusata è molto commossa e s'asciuga le lagrime).

(Continua.)

L'Usciere.

**CORRIERE DEL MATTINO**

**Notizie interne**

All'onorevole Laporta, Presidente della Commissione generale del bilancio, fu risposto telegraficamente da molti commissari che per il 13 corr. si troveranno in Roma.

Si ritiene che la Commissione generale si troverà in numero per quel giorno, e potrà cominciare i suoi lavori.

Fu ordinata dal ministero della pubblica istruzione una visita generale degli ispettori centrali a tutti gli istituti di pubblica istruzione, cominciando dai convitti nazionali.

La posizione delle navi corazzate al primo novembre era la seguente: *Duilio, Dandolo, Maria Pia, S. Martino, Ancona, a Spezia, Roma, Principe Amedeo, Terribile, Italia e Palestro, a Napoli. Affondatore a Alessandria. Castelfidardo a Tunisi, Formidabile, Varese a Venezia.*

L'on. ministro Guardasigilli che in questi ultimi giorni è stato indispeso di salute, oggi ha potuto abbandonare il letto e domani riprenderà la direzione del suo ministero.

**Notizie estere**

Il Diritto riportando un telegramma colle dichiarazioni di Kallay e di Andrassy che smentiscono l'insistenza delle frasi attribuite al primo nella seduta del Comitato per la delegazione ungherese, dice che l'avvenimento recente del viaggio dei sovrani a Vienna dovrebbe bastare per quelli fra gli italiani che mostrano aver bisogno d'una lezione.

La Ungarische Post reca alcuni particolari sull'effettivo della forza progettata per l'esercito bosniaco.

Per la durata di 12 anni il contingente sarà di 40,000 uomini di cui 10,000 cadono in servizio triennale di linea. La prima chiamata sarà nell'ottobre dell'anno venturo.

L'alta amministrazione dei paesi occupati ritiene di poter provvedere alla spesa mediante il servizio di cassa dei paesi stessi.

**TELEGRAMMI**

**Agenzia Stefani**

VIENNA, 8. — Delegazione ungherese — Dopo il discorso di Kallay, il conte Andrassy dichiara di associarsi volentieri agli applausi riscossi dalla dichiarazione di Kallay. Sa per propria esperienza che le parole dei

parlamentare. Sono quindi smentiti i dissensi che sarebbero insorti fra Zannardelli e Lovito circa la politica interna.

Il senatore Pessina, ex ministro di grazia e giustizia, ha dichiarato che assisterà alle sedute del Senato per difendere la legge sulla riforma elettorale quale fu approvata dalla Camera.

Prima di prendere una decisione sulle dimissioni dell'on. Giusto da sindaco di Napoli, il ministro dell'interno attenderà i risultati dell'inchiesta già ordinata.

Al ministero prevale l'idea di affrettare la discussione del progetto che modifica la legge comunale e provinciale. Depretis sarebbe disposto ad accettare che tutti gli elettori politici abbiano ad essere anche elettori amministrativi.

**Notizie estere**

La ripresa della sessione del Parlamento sarà probabilmente anticipata: le Camere si riunirebbero il 19 gennaio.

La Neue Freie Presse si occupa in un bellissimo articolo a smentire le voci corso di pressioni di Cairoli contro il viaggio di Umberto a Vienna. Anzi a Londra Cairoli si sarebbe pronunciato contro l'agitazione dell'irredenta.

**Cronaca Giudiziaria**

**CORTE D'ASSISE DI PADOVA**

**Processo Nanto-Zaffonato**

Udienza del 9 Novembre.

Costituito il Giurì, a capo del quale il conte Pullè, il Presidente dopo aver fatto dare lettura della sentenza di rinvio, dell'atto di accusa, e della sentenza di cassazione, e dopo aver dato atto che il verdetto dei giurati vicentini fu pel Zaffonato emesso alla semplice maggioranza di sette voti, comincia l'interrogatorio degli imputati.

Prima però viene risolto in favore della difesa, un incidente sulle liste dei testi a difesa, che il P. M. voleva fossero respinte perchè intempestivamente presentate.

L'interrogatorio procede separatamente.

NANTO ISABELLA. Si dichiara innocente. Fu moglie al Trevisan per 13 anni; lo sposò per amore. Se gli fu infedele fu per necessità economiche. Suo marito la trattava bene, quando non aveva bevuto; ma se era ubriaco trascendeva a violenza e la percuoteva continuamente. Conobbe il Zaffonato e per bisogno gli si abbandonò, senza sentire amore per lui.

Ogni relazione con lui però era rotta da sei mesi prima del reato. Zaffonato pagava i di lei favori, dando denaro a lei e prestandone al marito che non glieli restituiva, conoscendo tutta la tresca, e chiudendo gli occhi per amore di lucro. Suo marito aveva molti nemici in paese, ed erano frequenti le sue risse, fra cui ricorda quella con certo Cassella, avvenuta pochi giorni prima del reato. Era poi odiato perchè essendo rappresentante di una Società d'Assicurazioni aveva fatte cambiali false, per le quali era imminente un processo penale.

Aveva pure inimicizia contro di lui certo Zappone, a carico del di cui padre aveva suo marito fatto falsa testimonianza. Suo marito aveva una paralisi in seguito all'uso di bevande alcoliche, ed era soggetto a vomiti quotidiani.

Sa che una volta suo marito cadde in una fossa d'acqua. Era stato a cena da certa Giulia Badin, ove aveva alzato il gomito — ritornando disse di essere stato aggredito, derubato e gettato in acqua. Ne suppose autore certo Ottavio Fasan e sporse denuncia contro di esso. Non era però sicuro della verità di questa denuncia. Essa non parlò mai di questo fatto con alcuno, comprese le Adelaide Fabris e Angela Zana. Zaffonato andava spesso da lei, ma di giorno e passando sempre per il caffè. Nella casa c'è un cortile, cinto da mura e da case; ad esso può accedere qualunque, non è però pubblico. In quel cortile c'è un pozzo, poco lontano dalla sua stanza da letto.

Il cortile ha un portone che dà sulla strada di Noventa, ed un portello che dà sui campi ed è dirimpetto al portone. Uscendo dal portello s'incontra la strada su cui è la casa del Zaffonato.

Zaffonato non venne mai di notte

## NON PIU' MEDICINE

**Perfetta Salute** restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

# REVALENTA ARABICA

che guarisce le dispepsie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flattuosità, agrezza, acidità, pituita, flemma, nausea, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse, asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori diabeti, congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezze, sfinitimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure compresevi quelle di molti medici, del duca Pluskow e della marchesa di Bréhan.

Cura N. 65,184. — Pruneto, 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiezza, né il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed Arcipr. di Pruneto.

Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausea.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina Revalenta Arabica. — Leone Peycler istitutore a Eynanças (Alta Vienna) Francia.

N. 63,476. — Signor Curato Comparet, da diciott'anni di dispepsia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezze e sudori notturni.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile, 1876. La Revalenta Du Barry mi ha risanata all'età di 61 anni di spaventosi dolori durante vent'anni. Soffrivo d'oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, né poter vestirmi, né svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano, la Revalenta invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Carbonet, rue du Balai, 11.

Quattro volte più nutriativa che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedj.

**Prezzo della Revalenta naturale:** In scatola 1/4 di chil. L. 2,50; 1/2 chil. L. 4,50; 1 chil. L. 8; 2 1/2 chil. L. 19; 6 chil. L. 42; 12 chil. L. 78, stessi prezzi per la Revalenta al Cioccolato in polvere.

Per spedizioni inviare *Valigia postale o Biglietti della Banca Nazionale.*

Casa **DU BARRY & C.** (limited), Via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: **Padova** — Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 — Zanetti-Pianeri e Mauro — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro — Pertile Lorenzo farm. successore Lois — Luigi Cornelio farm. all'angolo Piazza delle Erbe. 2163

ANTICA **PEJO** ACQUA  
FONTE **PEJO** FERRUGINOSA

L'Aqua dell'Antica Fonte di Pejo è fra le ferruginose la più ricca di ferro e di gas, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. — L'Aqua di Pejo oltre essere priva del gesso, che esiste in quantità in quella di Recoaro con danno di chi ne usa, offre il vantaggio di essere una bevanda gradita e di conservarsi inalterata e gasosa. — Serve mirabilmente nei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc.

Rivolgersi alla Direzione della Fonte in Brescia, dai Signori Farmacisti e depositi annunciati, esigendo sempre che la bottiglia coll'etichetta, e la capsula con impresso **Antica Fonte Pejo Borghetti.**

In Padova deposito generale presso l'Agenzia della Fonte rappresentata dal signor **Pietro Cimogotto Piazzetta Pedrocchi.** 2433

## G. B. MEGGIORATO

Commissionato in Padova, Via Zattere, 1231, Teatro S. Lucia

Affari Commerciali e pronti danari a Mutuo

Rivolgersi direttamente. 2561

# FERNET-BRANCA

dei Fratelli Branca - Milano, Via S. Prospero, 7

MEDAGLIA D'ORO  
All'Esposizione Industriale Italiana di Milano  
1881



**CHI È** che non apprezza l'economia?  
**A CHI** non piace la comodità? Essendo in tempi che tutti mirano al risparmio ed alle cose più comode, raccomandiamo il

**LUME ECONOMICO A BENZINA** Marca di Fabbrica

(Sistema Bianchi) Priv. in tutti gli Stati d'Europa (Fabb. in Vienna)

**VANTAGGI**

Né fumo, né odore - Il lucignolo non si consuma mai - La fiamma si può regolare a piacimento mediante il regolatore - Con 10 Cent. di Benzina si hanno 12 ore di luce, maggiore a quella data da una buona candela stearica - 30% di risparmio garantito sulle candele steariche.

Guardarsi da altri lumi a Benzina posti in commercio i quali servono solamente ad ingannare il pubblico.

Il Lume Economico a Benzina (Sistema Bianchi) porta impresso sulla candela di Porcellana la sovrapposta Marca di Fabbrica. Unita alla scatola ove contiene il Lume, evvi la dichiarazione a stampa rilasciata dall'Ufficio per l'illuminazione Municipale di Venezia con la vidimazione delle Camere di Commercio di Venezia, Milano e Padova nella quale dichiarazione sono confermati i suddetti vantaggi.

**PREZZO** del Lume completo: in Ottone L. 4 — Nickel L. 5,50 con scatola e prospetto.

Sconto ai Rivenditori

Aggiungendo 50 Cent. all'importo, si spedisce franca d'ogni spesa, qualunque sia la quantità.



Agente per l'Italia e Francia **S. Bianchi** — Piazza Unità d'Italia — Padova. 2564

## PREZZI

In Bottiglia da Litro	L. 3,50
» » da mezzo Litro	» 1,50

## NÉCESSAIRES

di toeletta, per cam-pagna, viaggi, regala- li, ecc. in elegante scatola contenente:

1 pettine di corno di cervo nero; 1 pettinetta; 1 paio forbici inglesi; 1 spaz-zetta; 1 flacon d'acqua di Colonia triplice estratto, ovvero 1 flacon di aceto aro-matico concentrato; 1 cosmetico per capelli finissimo; 1 sapone Windsor vero inglese; 1 saponetta trasparente alla glicerina extra rettificata e profumata; 1 flacon estratto di odore per biancheria; 1 pacco polvere fior di riso, 1 flacon pomata.

(PREZZO LIRE 8)

Indirizzare le domande con voglia o lettera raccomandata diretta a **T. Vau-detto e C.** via San Francesco da Paola, 31 — Torino, ovvero all'Amministra-zione di questo Giornale.

Si eseguisce **Viglietti da Visita** a L. 1.50 al cento

# SI REGALANO 1000 LIRE

chi proverà esistere una tintura per i capelli e per la barba, migliore di quella dei fratelli **Zempt**, la quale è di una azione rapida ed istantanea, non macchia la pelle, né brucia i capelli (come quasi tutte le altre tinte vendute sinora in Europa) anzi li lascia pieghevoli e morbidi, come prima dell'operazione. La medesima tintura ha il pregio pure di colorire in gradazioni diversi.

Questo preparato ha ottenuto un immenso successo nel mondo; le richieste e la ven-dita superano ogni aspettativa. Per guadagnare maggiormente la fiducia del pubblico napoletano si fanno gli esperimenti a gratis.

Sola ed unica vendita della vera tintura presso il proprio negozio dei **FRATELLI ZEMPT**, profumieri chimici francesi, Via S. Caterina a Chiaia 33 e 34 sotto il Palazzo Calabritto (Piazza dei Martiri) — Napoli. — Prezzo L. 6.

Tutt'altra vendita o deposito in Padova deve essere considerato come contraffazioni e di queste non havvene poche.

Deposito in Padova presso **A. Bedon**, Via S. Lorenzo — **G. Merati** par-rucchiere — **Verona** presso **G. Galif**, Via Nuova — **Castellani**, Emporio Via Bo-gana — **Venezia** presso **Longega**, Campo S. Salvatore — **Roma** presso **Giardi-nieri**, 424 Corso — **Mantegazza**, 91 Via Cesarini. — **Torino** presso **G. Mey-nardi** 16 Via Barbaroux — **Galvagna** Via Barbaroux. 2512

## AVVISO

### Farmacia DUE GIGLI

Via Maggiore — PADOVA

Si fa sovenire che in detta Farmacia si smercia con esito felicissimo da 23 anni un potente febrifugo, sotto il nome di

pillole febrifughe vegeto-animale; che può sostituirsi ai sali di Chinina, nelle febbri Periodiche e specialmente nelle Terzane e Quartane inveterate.

Numerosi attestati medici e di ospitali comprovano la verità dell'asserto; ogni scatola è fornita della relativa istruzione, al prezzo di lire una.

2548 **Pietro Trevisan**, farmacista.